

vano, Carlo Mollino, Velso Mucci, Primo Zeglio, Riccardo Chicco, Luigi Carluccio; selvaggi piú tiepidi e intermittenti sono anche Nicola Galante, Luigi Spazzapan, Albino Galvano, uomini del giro casoratiano, gualiniano, venturiano o comunque con essi incrociati. Un insieme di ambienti verso cui «Il Selvaggio» nutre o almeno professa un dispregio profondissimo, considerandoli inquinati dall'affarismo plutocratico<sup>261</sup>. Fra quei giovani insoddisfatti, incerti sulle loro carriere, curiosi e appassionati, non si esercita soltanto lo *jus murmurandi* antimussoliniano e antistaraciano, ma si discorre di arte e letteratura, di cinema e musica: Ejzenštejn ed Hemingway sono di casa, cosí come il surrealismo o il futurismo<sup>262</sup>.

Insomma, le aperture antilocalistiche non provengono tutte e solamente dai gobettiani; fra i selvaggi torinesi si discorre molto di cinema<sup>263</sup> (si ricordino gli efficacissimi schizzi di Eric von Stroheim che Maccari, con la sua matita aguzza, disegna in questo periodo), di cui Torino ormai fin dal primo dopoguerra non è piú capitale, ma che alla decima musa è sempre attenta: si pensi al gobettiano Mario Gromo, che ha incominciato la sua attività di critico cinematografico sul «Baretti» (tra i gobettiani, di cinema si occuperanno Debenedetti e Solmi), proseguendo sull'«Italia Letteraria», prima di passare alla «Stampa», dove, dal '31 al '43, svolgerà un'inflessa opera di lettore critico di pellicole, con intelligenza ma non senza qualche cedimento all'orgia celebrativa nazionalfascistica.

#### 8. *Artisti, critici, mecenati.*

Degli ambienti e dei dibattiti artistici in città la figura centrale è Lionello Venturi. Modenese, classe 1885, Venturi giunge nell'ateneo torinese, dove ha già ricoperto il ruolo di incaricato, nel 1915, sulla cattedra occupata fino ad allora da Pietro Toesca (trasferitosi a Firenze). Attraverso il padre Adolfo, e rimeditando la lezione del grande Cavalcaselle, il trentenne docente ha acquisito un metodo d'indagine filologico, aggiungendovi gli stimoli del metodo stilistico di Morelli. Ma, oltre alle fonti, oltre allo stile, Venturi va alla ricerca della com-

<sup>261</sup> Cfr. per esempio *Carta canta*, in «Il Selvaggio», 30 gennaio 1931, p. 2; cfr. anche B. SANI, *Il Selvaggio a Torino (1931)*, in RAGGHIANI (a cura di), *Il Selvaggio di Mino Maccari* cit., pp. 33-36.

<sup>262</sup> Intervista ad A. Galvano, 1984.

<sup>263</sup> Cfr. la testimonianza di F. Bolzoni, in G. APPELLA e P. MAURI (a cura di), *Almanacco della Cometa. «90 Maccari 90»*, Edizioni della Cometa, Roma 1988, pp. 24-30.